

LE SACRE PITTURE

Conversazione con Mr. Klevra a cura di Giorgio de Finis

Quando fa la sua apparizione sulla scena romana Mr. Klevra?

Da ormai qualche anno direi, dal 1997. Ho iniziato da ragazzo a dipingere per strada con varie Crew romane [RET -F2B-XL]. L'incontro con omino71 nel 2008 mi ha stimolato a intraprendere nuove vie... prima credevo che l'arte potesse essere presente solo nei musei e nelle gallerie. Quando mi sono avvicinato alla strada confesso che ero quasi infastidito, perché l'idea di dedicare tanto lavoro per realizzare un poster che poteva essere strappato o coperto dopo due ore mi sembrava folle. Ma poi la passione per la strada mi ha rapito il cuore e ormai non smetto più. In quest'ultimo anno, a dire il vero, sono rimasto un po' a guardare. Non è che mi sono preso un periodo di riposo, ma voglio capire bene cosa sta diventando la scena della street art a Roma. Penso che stia rischiando di diventare una moda, "tutti" sono street artist, basta appiccicare o dipingere qualcosa per strada e avere un buon curatore e ecco fatto. Per me fare street art è pura libertà e nel momento in cui questo movimento si lascia imbrigliare dalle dinamiche di potere del mercato perde di significato.

Perché hai scelto di chiamarti "cane rabbioso"?

In effetti Klevra in ebraico vuol dire proprio "cane rabbioso". Io adoro il Bull Terrier che spesso è presente nelle mie opere. È un cane nevrotico, apparentemente cattivo, sta sempre da solo, ma è anche fedelissimo, ha un forte carattere e mi ci rispecchio molto. L'ispirazione mi è venuta dal film "Slevin", in cui il personaggio principale si chiama Slevin Klevra. Non mi piace prendermi troppo sul serio e un nome del genere mi permette di far convivere il mio carattere schivo con quello giocoso e allegro.

Come convivono (se convivono) i due te, l'ingegnere e l'artista?

I due me convivono ormai da qualche anno, influenzandosi a vicenda. Spesso un problema lavorativo se affrontato con creatività può essere risolto in maniera più funzionale. Come del resto spesso una buona pianificazione rappresenta un grosso vantaggio per il lavoro finale, e in questo mi aiuta il rigor mentis da ingegnere.

Come nasce l'eikonproject e la collaborazione con omino71?

Come tutte le cose un po' per caso. Ho conosciuto omino durante una collettiva improvvisata in uno stabilimento a Ostia, mentre copriva di adesivi una tavola da surf! Abbiamo scoperto presto di avere molte cose in comune, nonostante le tecniche differenti che usiamo nel dipingere. E' iniziata così una collaborazione e una amicizia che ancora continua.

Cosa condividi di più con omino 71 e in cosa ti senti più distante?

In riferimento al lavoro che stiamo realizzando alla -1 art gallery, va detto che l'aspetto religioso ci differenzia molto. Ma ognuno rispetta l'altro nelle sue scelte e anche nei momenti di discussione sull'argomento nessuno cerca mai di convincere l'altro. D'altra parte ci sono molte cose che ci uniscono, la passione per la musica, i film e l'arte. Forse la cosa che ci unisce di più è che entrambi siamo daltonici!

Il momento più interessante della nostra collaborazione è quando si parla e si discute dei nuovi lavori, ognuno stimola l'altro con le idee e i bozzetti annotati su i nostri sketchbook; ci si incontra durante la pausa pranzo e si inizia a fare brain storming. La cosa buffa è lo sguardo di quelli che ci siedono attorno che non capiscono nulla di quello che facciamo o diciamo.

Cosa vuol dire per un surrealista pop (se ti riconosci in questa definizione) confrontarsi con l'iconologia e il simbolismo cristiani?

Domanda interessante. Vorrei subito dire che non mi piace incasellare il mio lavoro e il mio stile in definizioni un po' troppo restrittive. Mi diverto sempre a spiazzare chi vuole a forza collocarmi in una corrente. Detto ciò, il mio aspetto surrealista si sposa magnificamente con l'iconografia cristiana, dato che spesso nelle immagini dei santi e del nuovo e vecchio testamento la simbologia è così spinta da poter essere già considerata surreale. Per fare un esempio tra mille, basti pensare a una delle icone più classiche della tradizione ortodossa in cui Maria con Gesù bambino viene rappresentata a tre braccia.

Nei tuoi lavoro ricorri spesso ad una sorta di falsa scrittura che utilizzi anche per nascondere frasi e parole... che origini ha questa sorta di crittografia nel lavoro di Mr. Klevra?

Il mio amore per la calligrafia nasce molto tempo fa, durante un viaggio in terra santa dove ho scoperto la bellezza e l'eleganza della calligrafia ebraica e araba. Poi, successivamente, incontrando Stickmyworld Miste G. calligrafo di rara bravura. Ma ancora non osavo avventurarmi in questo terreno. Fino ad un capodanno di qualche anno, dove grazie ad un altro viaggio – questa volta ad Istanbul dove di nuovo mi sono imbattuto in magnifiche opere calligrafiche – mi sono sbloccato. La mia falsa calligrafia nasce mischiando ebraico, aramaico antico, arabo e gotico. In effetti adoro nascondere delle frasi in mezzo ai segni che dipingo; questo obbliga l'osservatore che conosce il mio stile a fermarsi e a cercare il messaggio nascosto, una specie di caccia al tesoro.

Quando nasce la tua passione per la strada? La tua carriera di street artista nasce dal writing?

La mia carriera di street artista nasce grazie all'incontro con omino71, quindi se volete incolpare qualcuno lui è quello giusto! Confesso che come molti, colleghi e non, ho iniziato a imbrattare muri fin da piccolo. A 13 anni ho iniziato a dipingere per strada con le bombolette del ferramenta. Frequentavo il mondo dello skate che spesso veniva legato al writing nelle riviste di settore, e quindi un giorno mi sono deciso e ho fatto il mio primo muro sotto casa. Ancora mi ricordo che non potendo fare tardi, vista l'età, e così facevo un pezzetto al giorno, e alla fine della settimana naturalmente mi hanno beccato le guardie... così, ho assaporato la mia prima fuga! Da quel giorno ho iniziato a dipingere per strada, a studiare il lettering, i puppet, e tutto quello che gravitava intorno a quel mondo.

Nella "Sancta Sancto-room" hai reso omaggio a numerosi street artist... chi sono e cosa ti piace del loro lavoro?

Al centro della mia parete ci sono 2 enormi leoni che tengono tra gli artigli bombolette, pennarelli, pennelli e matite. Ho deciso di riportare i nomi di molti degli artisti che stimo per originalità e stile. Lucamaleonte, Diamond, Hogre... molti degli amici della scena romana, ma anche molti artisti stranieri con cui ho stretto amicizia e collaboro, da Guga Baygon, a Zilda, a 100Taur, ecc . Di ognuno potrei dire cosa mi piace del suo stile, ma non ne ho molta voglia, quindi mi limito a dire che Guga mi ha sbalordito nella sua rapidità e creatività carioca, un artista sempre con il sorriso in volto; delle opere di Zilda amo la complessità e come sceglie le location per i suoi poster curando ogni minimo dettaglio.

E ora raccontaci la tua "Sancta Sancto-room"...

Il mio lavoro si richiama direttamente alle scritture. La madonna, raffigurata in piedi sulla luna, è una citazione dell'Apocalisse di Giovanni (« Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. » [Apocalisse 12,1-2](#)).

Sul muro centrale ho dipinto quattro cavalli, due leoni e un agnello. I quattro cavalli non hanno cavaliere ma recano ciascuno sul nimbo dorato il simbolo che li contraddistingue. Anche i colori sono quelli descritti nel libro dell'Apocalisse: bianco rosso nero e verde. Al centro ho voluto rappresentare la continuità fra Vecchio e Nuovo Testamento: i due leoni rappresentano Re Davide e Gesù Cristo. Tra i due leoni ho posto un tronco con un germoglio (Isaia 11,1-10). Al centro, subito sopra il tronco, c'è un agnello con alle spalle la rappresentazione della Gerusalemme celeste. Sui due muri laterali ho dipinto il Libro con i sette sigilli (chiusi e aperti).

Realizzando l'opera mi sono interrogato sul significato della fine del mondo, e ho trovato interessante e "attuale" quello che nell'Apocalisse viene descritto. I quattro cavalieri forse sono già sciolti e forse il tempo è breve? Non saprei... so solo che tutto ha inizio e termine e che alla fine di ogni cosa ci aspetta un giudizio, che sia Dio a giudicarci o noi stessi non ha importanza, l'importante a mio avviso è non aver perso tempo e aver vissuto ogni giorno pienamente come se fosse l'ultimo. Per questo dopo la stanza dedicata alla fine del mondo ne abbiamo realizzata una dedicata al giudizio universale.

La Madonna sulla Luna l'avevi già dipinta in uno splendido trittico realizzato su di uno skateboard... (la Luna, tra l'altro, ci ha fatto incontrare... mi riferisco alla tua partecipazione al progetto Space Metropoliz).

Sapevo di farti felice riproponendo la Madonna sulla Luna per l'ingresso della "Sancta Sancto-room"! La Luna ci ha fatto incontrare a Metropoliz. Quel giorno, nonostante la febbre alta, ho dipinto un cane in tuta spaziale, che poi è diventato il prototipo per la mostra che ho realizzato di lì a poco alla Dorothy Circus Gallery, intitolata "Animal Landing". Mi sono davvero divertito a Metropoliz, dipingere in piena libertà in uno spazio così suggestivo.